

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
ABONAMENTI Per il Regno 26 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto n. 3337 A

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
INSEGNAMENTI In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Gutta cava lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 19 Marzo.

SAFFI A BOLOGNA

Abbiamo riprodotto l'altrieri il grido d'allarme che un giornale eminentemente monarchico emetteva per il fatto significantissimo delle letture che il vecchio repubblicano Aurelio Saffi dovea fare nell'Università di Bologna, invitato da tutta la scolaresca.

Il fatto che doveva avvenire è avvenuto.

L'antico triumviro della repubblica romana, il compagno più fedele di Giuseppe Mazzini, uno fra i capi più autorevoli del partito democratico, il conte Aurelio Saffi, ha pronunciato, nell'ateneo di Bologna, la prima delle tre lezioni filosofiche, intorno ad Alberigo Gentili.

Bononia docet!

Alla mente di Aurelio Saffi devono essere ricorsi i giorni in cui le amarezze dell'esilio erano per lui confortate dall'ospitalità accoglienza dell'Inghilterra, che — insigne onore per un italiano! — lo chiamava ad occupare una cattedra nella celebre università di Oxford.

Questo pensiero doveva nascere in lui naturalmente alla vista di quei giovani studenti che ascoltavano la sua lezione.

E i giovani studenti dal canto loro dovevano certo ricordare che quell'uomo vecchio e venerabile il quale in Inghilterra fu chiamato ad insegnar nell'Università di Oxford, in Italia venne trascinato per le vie e per le piazze colle manette ai polsi come il più volgare dei malfattori, e tradotto sulla ferrovia negli scom-

partimenti riservati ai ladri ed agli assassini!

Parlando di Alberigo Gentili, dell'arbitrato internazionale e delle questioni religiose, in cui tanto risulta lo spirito del filosofo di Sanginesio, Aurelio Saffi deve aver rammentato che Alberigo, come lui, andò esule sulla terra inglese, e come lui fu professore in Oxford, ove, col suo splendido intelletto, ha bandito ardimentose teorie sul diritto dello spirito umano.

E l'animo di Saffi deve essersi commosso al pensiero d'una intiera scolaresca che invita lui, l'antico patriota, l'antico repubblicano ad educare la gioventù allo spirito dei nuovi tempi, in una fra le più cospicue università italiane.

Il fatto è così significante da potersi dire che nell'ordine morale ed intellettuale le manette siano state vendicate.

Onore dunque agli studenti dell'università di Bologna, i quali saranno forse chiamati un giorno a vendicarle anche nell'ordine materiale!

Sonvi dei delitti che non si possono compiere impunemente, e per quali non manca mai la vendetta.

La Patria di Bologna — giornale non sospetto — pubblica intanto la seguente relazione della prima lettura di Aurelio Saffi:

Ieri ad un'ora pom. nella Grande aula dell'Università, ebbe luogo la prima lezione d'Aurelio Saffi intorno ad Alberigo Gentili ed alle sue opere. Era ivi convenuto un uditorio affollato, nel quale insieme a molta gioventù delle scuole, erano mescolati parecchi professori, Ellero, Carducci, don Ferranti, Regnoli, Ducati fra gli altri, e diverse signore.

Eravì un banco speciale per la stampa:

Al suo giungere il Saffi fu salutato d'un lungo applauso, che si ripete quando l'illustre uomo, la cui figura rappresenta tante belle pagine della nostra storia, salì alla cattedra.

Riassumere questa sua prima lezione è un'opera difficilissima, tant'è l'importanza d'ogni frase, d'ogni concetto, diremmo d'ogni parola. Tutto è sangue e nervi nella esposizione del Saffi, e non è possibile ritrarre la sfera economia d'un discorso da cui è esclusa ogni verbosità, ogni artificio rettorico, e in cui la mente del filosofo, padrona del soggetto, lo lumeggia in ogni sua parte, procedendo calma, serena, imparziale in tutte le sue deduzioni.

Quindi non intendiamo menomamente di stenderne un compendio, e facciamo voti, che presto sia dato alla luce l'intero lavoro, che ha tutto il carattere di uno dei migliori prodotti della critica storica moderna.

Dette parole di gentile riconoscenza alla stampa che annunzia con piacere le sue lezioni, disse d'essersi accinto all'opera non già per scindere la coscienza civile in un ambiente che ricorda tanto patrimonio di glorie scientifiche, ma per raccogliere le armonie del passato, legarle coi doveri del presente, colla fede dell'avvenire, e porre in chiaro i vincoli di quell'indefinito progresso di cui Alberigo Gentile fu restauratore.

Ricordò quanti italiani e stranieri, da Grazio in poi, onorarono la memoria del grande giureconsulto, e fra i nostri ebbe parole di affettuosa reverenza per Mancini e lo Sbarbaro, e per lo Sclopis da poco rapito all'Italia; e accennò come nella rivendicazione dei titoli del grande proserpito di Sanginesio abbiano preso parte uomini di tutti i partiti, dimostrando come in tutti sia pari il culto per le glorie e uguale la cura contro i pericoli della nazione.

Quindi prese a svolgere il programma già annunciato di questa prima lezione. Descrisse a grandi e stupendi

punto di partenza, quindi continuare a far girar la vite come è stato fatto quando l'apparecchio registrava la conversazione. La lancetta s'incastri di nuovo nella scanalatura da essa già tracciata, ripassa sulle piccole asperità e sugli incavi che la membrana, nel vibrare aveva costretta a segnare sul foglio di stagna, ma seguendo i suoi disegni, ora è costretta ad allontanarsi, ora ad avvicinarsi al rullo, e siccome è in perfetta colleganza colla membrana, bisognerà bene che questa si scosti dalla sua posizione o ci torni secondo che la lancetta va in su o in giù. Essa vibrerà e le sue vibrazioni saranno esattamente la ripetizione di quelle che hanno registrato sullo stagna i disegni seguiti dalla lancetta. Ogni suono sarà ripetuto, ogni parola sarà pronunciata con tutte le qualità distintive d'altezza, di tono, di timbro. Non è vero che è bellina?

L'apparecchio ha una duplice funzione. La vite gira; si parla. La conversazione si scrive. Il fonografo scrivendo ha finito la sua parte. Le parole sono note: non rimane più che da togliere il foglio di stagna. Si porta via e si conserva. Poi, siccome non sarebbe troppo facile decifrare la scrittura registrata, quando si vuol sapere quel che è stato detto, invece di leg-

tratti l'opera dell'Ellenismo nel campo dell'idea del diritto, i suoi difetti e i suoi pregi immortali, l'influenza dell'intelletto greco sullo sviluppo dell'antica civiltà, la potenza dei suoi filosofi, il mito di Prometeo che così luminosamente incarna l'ufficio di quel piccolo, ma immortale mondo.

E venne subito dopo a parlare delle idee sul diritto delle prime genti italiane, pennelleggiando dopo con mano maestra il lungo periodo della storia del diritto sotto Roma repubblicana. Le conquiste di Roma segnarono un regresso sui primitivi istituti, ma difesero l'Italia contro la ferita dei barbari che s'affacciavano ai suoi confini. Descrisse le lunghe lotte fra patriziato e plebei, l'idea rinascente dei diritti dell'umana persona e della civile umanità, e si fermò a lungo ad illustrare la mente e la filosofia di Cicerone, le sue dottrine sociali, le sue idee sulla guerra e sul diritto delle genti, notando come il grande uomo, in cui non si vuol vedere che un oratore, segnasse immortali passi sulla via del progresso dell'umano pensiero.

Dopo breve pausa, durante cui fu data lettura di alcuni telegrammi di felicitazione, l'illustre oratore venne a parlare della decadenza del diritto pubblico sotto l'impero e del concetto storico del Principe saggio che parve prender forma sotto gli Antonini: degli inutili tentativi di un cosmopolitismo umanitario fatti da Seneca e da Marc' Aurelio. E di qui prese occasione per insistere sulla necessità di respingere dottrine che col pretesto di assurde frattellanze vorrebbero distruggere ogni idea di patrie distinte, di personalità, delle umane famiglie, di nazioni destinate a portare ciascuna l'opera sua al grande edificio della civiltà.

Caduto l'Impero l'idea romana sopravvive, sopravvivono gli ordini municipali latini sotto le dominazioni barbariche, e mercè l'azione di Roma cristiana nell'Occidente d'Europa

una nota alta e che terminò l'aria su un tono troppo basso. L'apparecchio Edison è indiscreto e spietato. Quando si gira il manubrio, riproduce le stecche con un'esattezza scrupolosa. E ogni qual volta si ricomincia, il passo disfatto si riproduce invariabilmente in mezzo alle risate degli astati.

Si fece parlare un papagallo vicino alla bocchetta. Il fonografo ne riprodusse la frase. Il papagallo ricominciò alla più bella, l'strumento continuò e la chiacchierata tra i due ciarloni avrebbe potuto continuare delle ore se non ci si fosse messo rimedio.

La bella invenzione del signor Edison avrà bisogno d'essere perfezionata perché si possano in pratica trarne risultati assolutamente soddisfacenti; ma anche quale trovasi, è già assai notevole, e si può certamente considerar come risolto il singolar problema della conversazione e della riproduzione indefinita della voce umana. L'ora delle applicazioni verrà, e tutti presentono che saranno numerose e soprattutto curiose.

Sin qui su questo interessante argomento il signor de Parville, dalla cui esposizione si rileva facilmente a quanti e quali usi potrà servire il fonografo. Per esempio un testatore può

vengono restaurandosi nel Medio evo le idee di ragion civile e di ragion delle genti. E qui il Saffi accennò alla benefica influenza esercitata ai suoi buoni tempi dal Papato, e dal diritto canonico che contrastava coll'antica ragion civile il cammino alla barbarie; e ricordò pure i buoni influssi dell'organismo ecclesiastico di quel di, in cui popolo e clero deliberavano sugli interessi religiosi comuni: dichiarando che solo un odio ignorante confondendo uomini, tempi, istituti, potrebbe negare siffatte verità, chiudere gli occhi al giusto onore che devest tributare a'Papi che fecersi difensori di diritti popolari, ahi! da tanti altri loro successori diversi.

Disse quindi del progresso dell'incivilimento che aveva compiuta la decaduta del Papato, creando un eterno abissus fra Religione e civiltà, fra ragione e fede. Discorse degli uffici dello Stato di fronte alle diverse chiese e scuole, e chiuse la lezione inneggiando ad un avvenire in cui il progresso dell'intelligenza, cancellata ogni divisione di culti e di credenze, affratterà tutti gli uomini nel culto di un unico Dio.

Gli applausi che aveano spesso interrotto l'illustre oratore, scoppiarono più vivi e prolungati alla fine della lezione, la quale per la lucidità della esposizione, la cognizione profonda del giure e della filosofia storica, l'altezza serena dei concetti, la maschia e nutrita vigoria dello stile, fu degna invero d'un nome così altamente stimato per l'ingegno e la profonda e sana cultura.

Francia e Germania

Degne di nota sono le seguenti riflessioni che la Gazzetta di Colonia fa, parlando della partecipazione degli artisti tedeschi alla Esposizione universale di Parigi:

Noi ci pronunciamo per la partecipazione della Germania all'Esposi-

zione innanzi a una tal macchina le sue ultime volontà, e morir tranquillamente dopo averle messe in sebo. Quando gli eredi vengono ad adunarsi intorno al cilindro, sentiranno i veri accenti del parente defunto, e non avranno più che da rispondere: Amen!

Un giudice istruttore ha da esaminare un teste, un accusato? Lo mette innanzi al fonografo e lo fa parlare. Si risparmia un cancelliere e molti errori e contraddizioni.

Se la sonorità dei toni può essere aumentata, che bazza per gli oratori ai Parlamenti e altrove! Essi non avranno che da affidare i loro discorsi alla nuova macchina e aspettare il momento favorevole. Venuto questo momento, la macchina prenderà il posto dell'oratore e potrà spifferare il suo squarcio d'eloquenza senza timore pel suo autore d'interruzioni o di richiami all'ordine, mentre questi dal canto suo potrà starsene nei corridoi a fumare un sigaro o andare magari a spasso.

Un cantante, pregato a prestarsi per un concerto, senza seccarsi ad andare, e senza far lo sgarbo di dir no, canta il pezzo nel fonografo, il quale ne fa poi le veci, mentre egli spende meglio il suo tempo. Insomma chi sa a che si spingeranno le conseguenze di questa invenzione.

Appendice N. 2.

IL FONOGRATO

La Macchina Parlante

(Continuazione e fine.)

Ognun sa che una lancetta appoggiata su un rullo che gira, e si sposta nel tempo stesso, segna sulla superficie una spira; così, la lancetta fissata alla membrana vibrante traccia sopra una foglia di stagna, posta sul rullo dell'apparecchio, una scanalatura a spirale. Quando si parla, le vibrazioni della membrana comunicano il loro movimento alla lancetta, che va e viene alla sua volta più o meno presto e registra lungo la spirale punti più o meno forti sullo stagna. Questi punti costituiscono una vera scrittura riproducente ogni parola pronunciata; sono come note segnate sullo stagna.

Quando si vuole che l'apparecchio legga questa scrittura, ripeta i suoni, basta girare il manubrio e far ritornare il rullo, mercè la vite, al suo

punto di partenza, quindi continuare a far girar la vite come è stato fatto quando l'apparecchio registrava la conversazione. La lancetta s'incastri di nuovo nella scanalatura da essa già tracciata, ripassa sulle piccole asperità e sugli incavi che la membrana, nel vibrare aveva costretta a segnare sul foglio di stagna, ma seguendo i suoi disegni, ora è costretta ad allontanarsi, ora ad avvicinarsi al rullo, e siccome è in perfetta colleganza colla membrana, bisognerà bene che questa si scosti dalla sua posizione o ci torni secondo che la lancetta va in su o in giù. Essa vibrerà e le sue vibrazioni saranno esattamente la ripetizione di quelle che hanno registrato sullo stagna i disegni seguiti dalla lancetta. Ogni suono sarà ripetuto, ogni parola sarà pronunciata con tutte le qualità distintive d'altezza, di tono, di timbro. Non è vero che è bellina?

L'apparecchio ha una duplice funzione. La vite gira; si parla. La conversazione si scrive. Il fonografo scrivendo ha finito la sua parte. Le parole sono note: non rimane più che da togliere il foglio di stagna. Si porta via e si conserva. Poi, siccome non sarebbe troppo facile decifrare la scrittura registrata, quando si vuol sapere quel che è stato detto, invece di leg-

zione, e sebbene fossimo obbligati a riconoscere che i motivi allegati per non prendervi parte fossero qualche poco fondate, noi siamo d'avviso che questi motivi non fossero le vere cause dell'astensione del governo tedesco.

Noi riteniamo che i veri motivi fossero la diffidenza ed il malcontento che ispirava il governo francese d'allora.

V'è chi è arrivato oggi a mostrare che avevamo ragione. Il ministero francese ha cessato dal favorire il più danoso nemico della Germania, l'ultramontanismo; e il raffreddamento che erasi prodotto fra i due governi più non esiste.

Il nuovo ambasciatore della Francia in Germania, il signor conte di Saint-Vallier, ha incominciato ad adempiere alla sua missione ed ha ottenuto un successo soddisfacente per le due nazioni.

L'Imperatore di Germania ed il cancelliere dell'Impero hanno procurato, personalmente, che fosse esaudito il desiderio del governo francese, onde si prendesse parte, almeno parzialmente, all'Esposizione universale.

Noi speriamo che l'arte tedesca sarà degnamente rappresentata a Parigi, e siamo soddisfatti nel vedere che i tedeschi, da persone educate, depositano almeno una carta di visita presso i loro vicini.

Fatto incredibile

—oo—

Sotto questo titolo la *Gazzetta del Popolo* di Torino, pubblica quanto segue:

Viviamo noi nella piena luce del secolo XIX, o non ci troviamo ancora tra le nefaste tenebre dei tempi di mezzo?

Merita l'Italia mostra di essere annerata oramai tra le nazioni più civili, o la si può ancora chiamare a buon diritto un paese di barbari?

Queste dolorose domande ci sono imposte da un fatto accaduto purtroppo in una delle nostre provincie, e che ragionevolmente parlando si dovrebbe proprio ritenere impossibile.

Si noti che questo fatto non ci viene riferito da troppo affrettati corrispondenti, o ripetuto da una stampa sistematicamente ostile agli ordini nostri; ma viene narrato con calmo accento, quantunque con parole di sdegno protesta, da uno fra i più distinti magistrati; il comm. Cesare Oliva, regio procuratore presso il tribunale di Parma, che è fratello dell'illustre poeta Laura Oliva, la rimpianta moglie di P. S. Mancini.

Il fatto è questo:

Un bravo giovine ed una stimabile giovinetta di Modena, fortemente si innamorarono a vicenda; ma, per circostanze qui utili a ripetersi, non fu loro possibile di unirsi in matrimonio.

Ebbero però un frutto dell'amore; e, trovandosi nell'assoluta impossibilità di allevarlo in casa, furono dolorosamente costretti di affidarlo all'Ospizio di maternità in Modena.

Passarono alcuni anni. Ed essendo fortunatamente cessati gli ostacoli antichi, si affrettarono quei bravi giovani a rendere legittima anche dinanzi alle leggi civili la loro unione. Dopo ciò il primo, il più caro ed il più sacro dei loro pensieri fu quello di accorrere all'Ospizio per ritirare la dilettata loro creatura.

Ed è qui che avvenne il caso tanto enorme, cui nessuno saprebbe prestare fede, se non fosse vero pur troppo. Gli sposi che, col compiuto matrimonio vollero legittimare e reclamare il proprio figlio, sono israeliti; e per questa bella regione il direttore dell'Ospizio oppose il più deciso diniego alle loro istanze, alle loro preghiere, al loro pianto, dicendo che il fanciullo era stato battezzato e quindi ammesso nella Chiesa cattolica; per cui non lo si voleva esporre a certa dannazione, lasciandolo andare in casa di ebrei.

Disperati i genitori per sì stolti ed inumano rifiuto, ricorsero ai tribunali. Ma, incredibile a darsi i tribunali finora la diedero vinta al direttore dell'Ospizio!

E contro questo fatto si mostruoso che risentitamente protestò la coscienza del magistrato Cesare Oliva. Ed è per esso che, pieni di vergogna e di stupore, ci siamo chiesti se viviamo in paesi ed in tempi civili, ed in secoli ed in regioni di barbari.

È vero che in una città italiana, ora non sono molti anni, accadde qualche cosa di simile. Ma quando i preti, col pretesto che erano riusciti a battezzarlo, rubarono ai desolati genitori il fanciullo Mortara, Bologna stava sotto il governo del papa-re.

E si sa bene che i clericali non sanno governare se non colle leggi del medio evo. Non è per nulla che il governo teocratico è caduto per sempre.

Ma nella redenta Italia tali mostruosità non devono succedere più oltre. E speriamo che il nuovo Ministero saprà provvedervi.

CORRIERE VENETO

—(—

Mel. — Ci scrivono:

Il Re ha autorizzato lo scioglimento del consiglio comunale e le mansioni di commissario regio, furono affidate ad un segretario della prefettura di Bologna, che è già arrivato.

Sistemata l'amministrazione comunale — è nei voti di molti che idee più civili, e di pratiche e generale utilità possano prevalere alla fine in un comune di tanta importanza come è quello di Mel.

Venezia. — La proposta di correre con L. 60,000 al monumento da erigersi in Venezia a Vittorio Emanuele, stanziando la somma nei bilanci 1879-80-81, venne approvata all'unanimità, e senza discussione.

Allegri contribuenti!

— La Corte d'Appello di Venezia ha fissati i giorni 8, 9, 10, 11 e 12 e successivi d'aprile p.v. per l'esame teorico e pratico degli avvocati.

Verona. — In pochi giorni nella provincia di Verona si verificarono tre incendi di boschi.

Il 5 corrente nei monti tra Salò e Gardone Riviera si manifestò un incendio nelle boscaglie, che, alimentato dal vento gagliardo, si estese ad una zona di circa 5 o 6 chilometri di circonferenza, danneggiando vari proprietari per circa lire duemila complessive.

In quel di altro incendio si manifestò in un monte di proprietà ed in territorio di Anfo. Fu spento da alcuni contadini, ma la sera stessa si riaccese ed il fuoco continuò tutta la notte. Al mattino successivo molti contadini mandati dal sindaco credettero di averlo spento completamente, ma poi verso le ore 8 di sera si riaccese di nuovo per modo che, dilatandosi ad altri monti, fu d'uopo richiedere il soccorso dei soldati del presidio di Rocca d'Anfo.

Il danno complessivo si valuta in lire 3000.

Altro grave incendio il 13 corrente di un bosco comunale in Monno che distrusse una quantità di piante di peccia dell'età d'anni 12 e per una estensione di circa tre ore di terreno.

CRONACA

Padova 20 Marzo

L'idea nazionale. — Nei giorni del nostro riscatto fu bello e generoso il vedere i diversi partiti in cui si divide la famiglia italiana dimenticare i vecchi sospetti e i recenti rancori e stringersi in mirabile concordia a propugnare con le battaglie dell'armi e con quelle, non meno nobili, del pensiero la redenzione della patria.

Da Vittorio all'ultimo garibaldino tutti allora fecero il loro dovere, e rimetto allo straniero tutti si dissero e si sentirono sinceramente fratelli.

Se evochiamo l'immagine di quei giorni, se richiamiamo alla mente dei nostri concittadini l'effigie splendissima di quella concordia, gli è che da un lembo di terra italiana si odono tuttavia i gemiti dagli oppressi, si sente il suono medesimo delle catene che altra volta avvinghiarono il polso dei

nostri migliori, e que' gemiti e quelle catene ci avvertono che l'idea nazionale non è per anco compiuta, che il diritto dell'Italia non è tutto affermato, e che la carità della patria ha ancora qualche cosa da chiederci.

Miseri e tristi se non l'ascoltassimo! Saremmo indegni di possedere il beneficio dell'indipendenza e delle libertà che abbiamo conseguite a prezzo di tanto sangue, e sarebbe malo augurio al nostro stesso avvenire.

Le popolazioni del Trentino si trovano oggi nella stessa condizione in cui durammo noi veneti dal 1860 al 1866: il puzzo abominevole degli sgherri dell'Austria ammorda il cielo glaucio e sereno che si stende sulle vallate dell'Alpi: i figli della Croazia e della Stiria tradiscono a Trento colla punta delle loro baionette lo statuto befido di Vienna; la censura ed il carcere irridono alla libertà del pensiero: il segreto delle lettere è violato ogni giorno; la santità della casa manomessa ad ogni occasione; è riguardato come nemico qualunque non racchiude un'anima vergognosa di servir.

Che avremmo detto noi veneti dopo il 1860, se la rinascente Italia ricomposta felicemente a nazione, nelle gioie della sua libertà avesse dimenticati i nostri dolori? se nella pietanza della sua indipendenza non si fosse ricordata della nostra servitù? se non avesse aperto il cuore e la borsa ai nostri esuli? se non avesse solennemente onorato i martiri nostri? se non si fosse riunita a noi per fare più imponenti dinanzi al mondo civile le nostre proteste?

Ove la sacra fiamma della libertà non fosse stata alimentata anche d'oltre Mincio e d'oltre Po, forse neanche il miracolo di Sadowa bastava a sottrarci dalle zanne dello straniero. Così non basta che Trento affermi con le lagrime, coll'esiglio, colla prigione il desiderio e il diritto di unirsi alla famiglia italiana; è gran mestiere che la famiglia italiana per mezzo delle associazioni e delle stampa, che sono le voci del popolo, incessantemente rivendichi il sacro diritto di riunire a sé le membra che ne furono svelte, e che la storia, la lingua, i costumi e le aspirazioni comuni, additano appartenenti a lei sola.

Una propizia occasione si offre ora anche a Padova per dimostrare il suo sentimento e i suoi voti verso le misere provincie di Trento. È fra noi uno di coloro che coraggiosamente sostiene colà l'idea nazionale, propagandola coll'ingegno e cogli studi, e commentandola con lungo carcere e coll'esiglio: il giovane prof. Giovanni Scattoni. La cittadinanza di Verona, senza distinzione di partiti, festeggiò ed onorò l'egregio patriota con imponente banchetto. Perchè la nostra città non dovrebbe fare altrettanto?

La Procura del Re in Padova. — Questa questione delle Regia Procura di Padova, inetta a compiere i suoi uffici, i quali richieggoni insieme somma prudenza, serietà e fermezza di mente — vogliamo per nostro conto farla finita, evitando così di perdere la pazienza in causa delle diverse provocazioni. E la facciamo finita perchè i nostri reclami stanno ora davanti alle competenti autorità, le quali, a momento opportuno, decidranno.

Vogliamo solo dare ancora una lezione al *Giornale di Padova* difensore della imparziale Regia Procura — lezione che non sarà né la prima né l'ultima.

E la lezione si divide in due parti: Parte prima. Quando si vuol difendere un pubblico ufficio, non lo si compromette ogni giorno di più, rivelando le sue debolezze, anche a chi non vuol saperle.

Parte seconda. Quando si parla di Codici, non si segue il solito sistema usato nel copiare gli articoli di fondo, tagliando a casaccio qualche articolo

di qua o di là; si studia o si si fa aiutare da qualche ispiratore meno imperito del solito.

Così facendo si imparano alcune cose interessanti e cioè:

1. che i reati di oltraggio e di minacce alle pubbliche autorità sono di azione pubblica;

2. che i reati di diffamazione anche contro le autorità sono bensì di azione privata; ma che il pudore esige che queste autorità presentino querela quando sono diffamate, se non foss'altro per non destar ingiuriosi sospetti, tacendo.

Con la scorta di questi principii — è stabilito in fatto che la Procura del Re è accusata ogni giorno pubblicamente da un cittadino di negar giustizia, suo rigoroso dovere è quello di procedere.

Ciò sia detto per un incidente secondario.

Per l'incidente principale rimane: che la Procura del Re di Padova sequestra 14 volte il *Bacchiglione* senza osare mai di tradurlo alle Assise.

Il che basta per stabilire che la Procura del Re in Padova non è solo partigiana ed inetta al suo ufficio — ma deve rispondere davanti ai suoi superiori per aver compromesso l'autorità del governo e per aver manifestamente violato la legge 14 volte.

Anche di questo per ora basta.

Società Ginnastica Educativa. — Il Casino Pedrocchi pone a disposizione degli accorrenti al concorso, muniti di viglietto speciale nei giorni 6 e 7 aprile le splendide sale della Società.

La federazione Ginnastica Italiana nominò a suoi rappresentanti il prof. Massimiliano Calegari, il Direttore sig. Giovanni D.r Orsolato, corrispondente federale.

Le Società d'Incoraggiamento elargisce L. 200,00 per contribuire alle spese del Concorso, lascia aperte ai congregati le sue sale, nonché il gabinetto di lettura, dona una copia della Guida di Padova, legata con lusso, e promette di farci rappresentare alla patriottica festa.

Il generale Ricci, già Presidente della giuria nella sezione scherma del 8° Congresso Internazionale di Torino, fece con sua lettera odierna la sua adesione al Concorso.

I laghi del pubblico. — Mi scrivono:

Preg. Sig. Cronista

Ella si è permesso uno scherzo di cattivo genere, allorquando nella sua cronaca di ieri, sotto il titolo *Alle Aquette* ha scritto che i signori del municipio sono sempre pronti ad ascoltare le lagnanze dei contribuenti. Già è vero che un punto esclamativo ed uno interrogativo seguono quella asserzione, ma non basta — creda a me, certe cose non conviene dirle nemmeno per ischerzo, poiché qualche lettore ingenuo può prenderle sul serio, e dar dei brontoloni a noi che ci lagniamo tutto di della persistente sorridità dei nostri amministratori nello ascoltare la voce di chi domanda qualche cosa di prima necessità. — Guardi un po' — la avviso che l'argomento mio è un po' scabroso e che le signore lettrici possono saltare senza nulla perderci — guardi un po' se il municipio ha voluto saperne di costruire i due cippi vespasiani — come li chiama lei — così necessari, uno in piazza del teatro Garibaldi, l'altro dove la via Spirito Santo forma un angolo colla via Santa Giuliana?

E mi pare che non fosse una spesa di lusso, ma di pura necessità, a togliere se non altro la indecenza di certi laghi di... aqua non inodora, che a mio vedere non abbellano punto la città.

Ascolti me, signor Cronista, di quegli scherzi non ne faccia. — Il suo de- votissimo

Contribuente malcontento

Conferenze. — Questa sera alle ore 8 precise, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, sarà

data dal prof. Gradenigo la nona Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia; avrà per argomento: *"Gli occhi"*.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e questa sera anche all'entrata del a sala suddetta.

Giardini d'infanzia. — Più e più famiglie mi muovono ripetuti lagni per lo strabocchevole numero di feste e vacanze che vengono date ai bimbi dei giardini d'infanzia, anche quando restano invece aperte le scuole elementari e le ginnasiali, e le liceali e le universitarie, come gli ospizi e i dicasteri tutti.

Mi si dice per es. che il giardino d'infanzia, via santa Rosa, solo dal 9 febbraio a tutt'oggi 19 marzo (cioè in un mese e dieci giorni) abbia dato ai bimbi ben 21 giorni di vacanza senza contare le feste di precento!!

Pazienza le vacanze pel tutto di Vittorio, quelle per Pio IX, la festa per la salita al trono di Re Umberto, quella pel suo natalizio; sono feste più o meno ufficiali, più o meno obbligatorie anche per i bimbi!! ma quattro feste per gli ultimi giorni di carnevale, una festa religiosa per le Ceneri, una festa ancora per la Madonna, un'altra festa ieri pel San Giuseppe; — mi si accorderà che l'è un po' troppo.

Pensino le signore Maestra ed il famoso Comitato che le famiglie mandano alla fin fine i loro bimbi alla scuola infantile, non solo perchè imparino (fino dai 4 o 5 anni) ma più e meglio per aversi un pochino di libertà e di quiete in casa.

Spero di non dover tornar più su tale argomento.

Incendio. — Il danneggiato nell'incendio del palazzino fuori Porta Gedalunga non è come erroneamente ieri annunzia il sig. Dalla Baratta proprietario del locale, ma bensì certo Revì che vi abita.

Il danno ascende a circa 2000 lire e non a 200 come si leggeva ieri nel *Bacchiglione*.

Rissa. — Un vecchietto di 60 anni, litigava ier l'altro in piazza delle Erbe con una ragazza di 19 circa.

— Sei stato tu — gli diceva quest'ultimo — che l'altro giorno in chiesa ai Carmini mentre pregava Iddio che mi mantenesse fedele l'innamorato, mi hai rubato di tasca il portamone che conteneva tutto il mio patrimonio, di quattro franchi. Sei stato tu, brutto ladro.

— Io — rispondeva il vecchio — ma se in chiesa non metto mai piede. O che ti frulla pel capo; saresti impazzita.

— Pazza a me! Ah cane d'un vecchio.

E qui la solita litania d'ingiurie seguita dai non meno soliti cazzotti e schiaffi.

Due guardie di P. S. che videro la scena poco edificante separarono i combattenti e li condussero

vo che possa qualificare il modo con cui l'orchestra esegui quell'anno non saprei trovarlo. — Era un anno nuovo affatto per noi e per quale non faccio davvero i miei rallegramenti al Direttore d'orchestra.

Quanto allo spettacolo stiamo zitti per carità. Quelle goffe parodie dei fatti che fanno battere il cuore a noi italiani io vorrei non fossero permesse.

La compagnia Chiarini bombardò quanto vuole *Arlecchino*, mozzò le gambe a *Pierrot*, ma lasciò in pace gli episodi della guerra della nostra indipendenza.

Diario di P. S. — Amelin Antonio d'anni 45 abitante in via Beato Pellegrin sacrista, denunciava ieri che verso il mezzogiorno eragli stato inviato un fazzoletto scuro del costo di L. 10 che esso aveva lasciato sopra il letto nella propria camera.

— P. G. d'anni 19 facchino fu arrestato per ingiurie e minacce contro i suoi genitori.

— Furono arrestati certi B. L. e T. P. imputato di truffa a danno del conduttore dell'Osteria Nuova.

Una al di. — Bernardino ha comperato un fazzoletto di tela bianca. Donna Berenice vuole tosto ricamarci su le iniziali del consorte.

— Procura — gli dice Bernardino — di scegliere l'angolo più evidente! —

Bullettino dello Stato Civile del 16.

Nascite. — Maschi 5. Femmine 2.

Morti. — Zampieron Vittoria di anni 17, sarta, nubile.

del 17.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 2.

Matrimoni. — Rossetto Sante di Pietro, villico, celibe, con Rampazzo Fortunata di Antonio, villica, nubile.

Balan Domenico fu Valentino, villico, celibe, con Nalesto Giuseppina di Bartolomeo, villica nubile.

Morti. — Titon-Canei Rosa fu Matteo, d'anni 45, casalinga, coniugata; di Padova. — Marafioti Carlo di Vincenzo, d'anni 34, tintore, celibe, di Palestina (Reggio di Calabria).

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Stassera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

ARTE ED ARTISTI

Il nostro egregio amico Eugenio Mozi canta ora la *Traviata* nel teatro Bellini di Napoli.

Così il *Pungolo* dell'altri ci parla di lui:

« Il tenore signor Mozi ha il torto di forzare un tantino la sua voce che è bella, e di gestire un po' troppo a scatti. Del resto ebbe dal pubblico le accoglienze più lusinghiere. »

Noi glielo auguriamo sempre migliori, e dimandiamo un saluto.

— Il Théâtre-Historique di Parigi, dopo il suo popolare successo dell'anno scorso con il *Drame au fond de la mer*, ha voluto avere il suo dramma aereo. Dopo la nave affondata, il pallone disarmato al disopra delle nuvole.

Lo stesso autore, Ferdinando Dugue, ha composta per esso la nuova produzione richiestagli, col titolo: *Le Ballon Morel*, dal nome del supposto inventore di un sistema di aerostato dirigibile a volontà.

IO E LUI

Corriere della sera

Si assicura che le strettezze alle quali è ormai ridotto il Municipio di Firenze lo determinerebbero a sospendere i pagamenti.

Vari deputati dichiararono che all'apertura del Parlamento, intendono interpellare il Depretis sui sussidi accordati a quel Comune senza nuna legale autorizzazione.

Il papa rifiutò d'inviare comunicazioni ufficiali all'*Osservatore Romano* ed alla *Voce della Verità*.

Questa notizia d'è una guerra

accanita dei giornali clericali contro la nuova politica inaugurata dal papa.

Telegrafano al *Secolo da Parigi* 18: Fu pubblicato l'indirizzo a Leone XIII che veniva fatto firmare nel Collegio di Saint-Cyr, e nel quale si domandava che il nuovo papa benedica l'esercito, che sarà in avvenire almeno la nostra maggiore speranza ed il braccio destro della figlia primogenita della Chiesa. Si conferma che il comandante lo lacerò.

— Broglie è ammalato.

— Il *Reveil* vene oggi sospeso: gli succederà la *Marseillaise*. Fu pure sequestrato il secondo numero della *Comune*.

— Fu arrestato lo scultore Audouaud, ex membro del Comitato centrale nella Comune, già condannato a morte in contumacia.

UN PO' DI TUTTO

Le donne studiose in Inghilterra. — Il Senato della Università di Londra propose ultimamente uno statuto addizionale, in virtù del quale si ammetterebbero le donne a passare tutti gli esami e ad ottenere tutti i diplomi che può conferire quella Università.

Grazie a quello statuto addizionale, le donne studiose sarebbero in tutto e per tutto parificate agli uomini studiosi.

Il Senato accademico sottopose la progettata riforma alla convocazione, riunanza di tutti i graduati titolati che votano per il membro del Parlamento e per i funzionari della Corporazione. Dopo una discussione molto vivace ed animatissima, nella quale i medici si mostrarono specialmente avversi alla proposta innovazione, il nuovo statuto addizionale fu adottato con 242 voti favorevoli, 132 contrari, lo che equivale a dire che i riformatori ebbero una maggioranza di 110 voti.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 19: La situazione è notevolmente migliorata.

L'on. Casaretto, che si rifiutava ad accettare il ministero delle finanze, ha da ultimo ritirato il suo rifiuto.

Anche il conte Corti, attualmente ambasciatore a Costantinopoli, accetta il Ministero degli affari esteri.

L'on. Francesco Genala, distintissimo e versatissimo ne' problemi relativi ai lavori pubblici, accetta questo portafoglio.

Credesi fermamente che domani il Ministero sarà costituito.

È stata compiuta la istruzione del processo per la frode commessa in Napoli a danno del Credito Fondiario:

È stata una istruzione lunga, difficile e rigorosa — Cominciata in aprile dell'anno 1876, del Giudice Istruttore cav. Morabito, è stata continua e condotta a termine dal cons. Piscione.

L'istruzione ha accertato la falsità di più di 30 documenti, consistenti in strumenti, testamenti, procure, ordinanze presidenziali, estratti catastali, ecc. Sono falsificati i bollini dei notai, dei ricevitori, delle cancellerie del tribunale — e per meglio nascondere la falsità dei titoli antichi, e sorprendere la buona fede dell'ufficio legale che aveva il compito di studiarli, si ha avuto cura di adoperare la carta bollata del secolo passato.

La requisitoria redatta dal Sostituto Procurator Generale cav. Giuseppe de Marinis, è stata approvata dal Procurator Generale in capo comm. La Francesca, il quale, stante l'importanza del processo, ha voluto personalmente esaminarlo e studiarlo.

Gli imputati, che il Procurator Generale, colla sua requisitoria, chiede che sieno inviati alla Corte di Assise per frode e falsità in atti pubblici, sono dodici.

Sono di condizione diversa — proprietari, notai, architetti, avvocati: e vi è anche un portinaio.

Niuno di essi appartiene all'Amministrazione del Credito Fondiario.

Il Consiglio comunale di Firenze deliberò di sospendere per tre mesi i pagamenti delle cambiali per rimborsi imprestiti pagando soltanto frutti.

Il sig. Dodwell, il ministro protestante di cui tenemmo parola in un passato numero, colui che tirò con una pistola contro al Presidente della Corte d'appello di Londra, sir George Jessel, è stato assoluto per insania.

Il giornale ufficiale d'Atene annuncia che la Russia ha rifiutato di aderire alla proposta che la Grecia sia ammessa al Congresso.

Per tal ragione dicesi che l'opinione pubblica in Grecia è animatissima contro alla Russia.

Gli operai di Decazeville, com'è già noto ai nostri lettori, dietro la riduzione del 10 per cento sopra i salari, si sono messi in sciopero. Gli scioperanti sorpassano i duemila ed hanno nominato alcuni delegati per esporre le proprie lagnanze.

Le autorità civili e militari si sono affrettate a recarsi sul luogo, dove sono pure state inviate delle truppe da Rodez, da Albi, da Montauban, da Tolosa e da Montpellier, per mantenere l'ordine.

Altre truppe si tengono pronte a partire alla volta di Decazeville, per il caso che lo sciopero si estendesse a tutto il bacino dell'Aveyron, nel quale ci sono da 5 a 6 mila operai.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Vienna che l'Austria è positivamente informata che i Russi si concentrano sulla frontiera austriaca.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che l'Inghilterra protestò contro la marcia di forze russe considerate verso i Dardanelli ed il Bosforo.

Il *Times* dice esser dovere dell'Europa di insistere affinché tutto il trattato sia sottoposto al congresso.

Il *Times* ha da Berlino che la China domandò alla Russia di sgombrare Routha e che gli ufficiali chinesi in Europa furono richiamati.

ROMA, 19. — Non è vero che dopo la dimissione di Crispi Depretis abbia presentato alla firma reale decreti per nomine di senatori.

LONDRA, 19. — La debolezza della borsa è attribuita alla voce della dimissione di Derby, voce che non è confermata.

BERLINO, 18. — La lettera del papà annunciante all'Imperatore la sua esaltazione fu annunciata dal governo Bavarese.

La *Norddeutsche* dice che dopo l'avviso del trattato di pace nelle capitali delle grandi potenze, si faranno gli inviti pel Congresso la cui riunione probabilmente avrà luogo il 2 aprile.

LONDRA, 18. — (Comuni). Nortchote rispondendo ad una domanda dice che il governo è perfettamente giustificato nel mantenere la flotta nelle acque di Costantinopoli.

La Russia non riuscì di ammettere la Grecia al congresso, e sollevò soltanto la questione a quale titolo la Grecia potrebbe partecipare.

Campbell domanderà giovedì quali misure intenda prendere il governo per prevenire le stragi nelle provincie in attesa del congresso e della loro sorte:

(Lord) Granville domanda quando

VIENNA, 19. — La delegazione Ungherese, dopo un discorso di Andrássy, votò all'unanimità il credito di 60 milioni.

PARIJ 19. — Gli uffici della Camera lessero una commissione di 23 membri incaricata di esaminare il progetto della tariffa doganale. Il *Temps* dice che la maggioranza della commissione pensa che la Francia, in presenza dell'attuale crisi economica, deve tenersi in riserva e non abbandonare immediatamente tutti i suoi vantaggi, onde poter trattare profittivamente allorché concluderansi i trattati di commercio.

La maggioranza della commissione, il governo riceverà il testo del trattato di pace.

Derby risponderà domani.

senza dichiararsi protezionista, domanda i diritti compensatori ed un'inchiesta sulla situazione dell'industria.

ANTONIO BONALDI *Direttore*.
ANTONIO STEFANI *Gerente responsabile*

10.

Il Consiglio di San Pietroburgo ha autorizzato l'importazione in Russia delle capsule di catrame di Guyot, tanto efficaci per casi di infreddature, catarri, bronchiti, tisi. Due capsule ad ogni pasto producono un rapido miglioramento. La cura viene a costare il prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno.

Per evitare le troppe numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma Guyot stampata in tre colori. **Deposito in Padova**, Zanetti, Corneglio.

CEMENTO IDROFUGO-PONTI

DELL'ING. CAV. PONTI

colonello del Genio in ritiro

fabbricato dalla sola ditta G. Frollo e C. a Mestre.

« La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta dal problema pratico d'impedire efficacemente che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano attraverso i muri degli edifici con loro danno e sconci gravissimo, è oggi dovuta agli studi ed alle pazienti indagini del colonello Giuseppe Ponti. » (Relazione della Commissione per l'Esposizione Regionale di Treviso 1872).

Il Cemento **Idrofugo-Ponti** non deve confondersi con tutti i Cementi idraulici conosciuti, i quali sono di natura diversa ed hanno obiettivi e scopi differenti. Infatti, questi esercitano la loro azione solo al contatto dell'umidità che conservano e dalla quale sono unicamente alimentati. Non sono quindi utilizzabili che in certe limitate circostanze e condizioni locali ed atmosferiche assai speciali.

Il **Cemento-Ponti** invece è un potente **Idrofugo** isolatore dell'umidità, non solo, ma anche della salsedine delle muraglie, la quale, come ognuna, esercita un'azione corrosiva e dissolvente sopra qualunque siasi materiale.

Mentre i Cementi idraulici non aderiscono in alcuni casi e perdono anzi l'efficacia loro se assimilati ad altri materiali, il **Cemento Idrofugo Ponti** invece aderisce tenacemente non solo sotto qualsiasi esposizione atmosfera, ma ben anco ad ogni specie di muratura, al metallo, al legno, e persino al vetro, cristallizzandosi sotto l'azione del tempo, sostituendo anche vantaggiosamente l'uso degli stucchi e dei mastici i più tenaci.

I Cementi Idraulici sono polverizzati, perdono facilmente della loro efficacia se esposti ad un'aria umida, ed esigono per conseguenza un pronto impiego. Il **Cemento Idrofugo Ponti** invece migliora col tempo le sue proprietà **idrofughe**, consistendo in un **impasto oleoso**, indorato, chiuso in cassette metalliche, e si applica **tal quale** trovasi **pronto**, colla cazzuola e colla stessa facilità degli intonaci e cementi più comuni.

Ove si aggiunga che una sottile stratificazione del Cemento Idrofugo Ponti consente lo scopo, laddove gli altri cementi ne richiedono uno spessore, e quindi un consumo almeno **otto volte maggiore**, se ne comprendrà di leggieri l'enorme economia e risparmio che egli presenta.

Oltre a tutti gli succitati molti vantaggi che lo rendono pregevole, esso serve mirabilmente allo scopo di neutralizzare ed impedire le infiltrazioni ed i trasudamenti delle muraglie umide sugli intonaci, come sui pavimenti dei piani terreni, evitandone l'insalubrità e la sconca vista delle macchie che deturpano le facciate e l'interno delle abitazioni, garantendo le tappezzerie, le decorazioni e le merci dei magazzini dall'azione corrosiva e dissolvente dell'umidità e della salsedine.

Il **Cemento idrofugo Ponti** riesce della più alta utilità nei riguardi igienici, preservando le domestiche pareti ed i negozi da quell'atmosfera umida e mestica che vi si sprigiona e concentra, allora quando le muraglie ed i pavimenti terreni sono saturi di umidità, che nessun moderno ritrovato seppé per anco espellere.

Se ne garantiscono i più sicuri e durvoli risultati a qualunque richiesta, mediante prove sopra muraglie che sieno nelle peggiori condizioni d'umidità e salsedine.

Il prezzo è di L. 24 ogni cento chi-

ogrammi, alla Stazione di Mestre. L. 3 l'imballaggio utilizzabile. Si spedisce in cassette di 56 Chilogrammi ciascuna, con analoghe istruzioni.

Indirizzare le richieste alla Ditta G. FROLLO e C. a Mestre per i committenti fuori di Venezia.

PS. Unico e solo deposito in Venezia presso la Ditta **Antonio Filippi**, negoziante di colori, **Ruga Rialto**.

In qualunque altro

ANTICA PEJO FONTE PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altri e specialmente Recaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di g. z. carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervosi, glandulari, emorroidati, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di GRANULI, di TINTURA e specialmente di PASTIGLIE e di SIROPPO il SILPHIUM si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Rancidine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e usura delle corde vocali, ecc. ecc.

Oggi il SILPHIUM è considerato come il Palladio delle Vie respiratorie.

DERODE & DEFFES, Phⁿ, Rue Drouot, 2, Parigi.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE D'ETRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nella farmacia CORNELIO all'Angelo.

(1694)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
di FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA
imp. r. forniture di Corte
presso I. WOLTT. MANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantesimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

Non più Mercurio. — Non più Copaline. — Non più Catebebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sovra 233 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solaro, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 44.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

PREMIATA TINTURA

Aqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacone tinge mirabilmente capelli e barba; essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00. La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENZA ARABICA

Nulla malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nauseae, vomiti, costipazioni, diarrhoea, tosse asma, etisie, tutti i disordini del petto, della goia, del fato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerando i cibi, ed attualmente godendo buone salute.

In sede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi.

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4742.

Cura n. 71,460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497. - Zanetti Pioneri e Mauro. - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro. Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514).

Pastiglie di Codeina e BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Galimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tosse ostinate, bronchiti, catarrali difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.



Il SCIROPPO e la PASTA DE ZED a base di Codeina e Tolu calmano le irritazioni di Palmoni, Grippe, Catarrali, i Rossori del viso.

Deposito in Milano da A. Manzoni e C.

— Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio.

L'Anisine Marc

Questo celebre antinevrilico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori ne vralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr. franco per posta: fr. 6.50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C., 39, r. Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. — Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti. (1690)

ROSSETTER
RISTORTORE DEI CAPELLI
Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca giovinezza, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte la facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorde la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con Istruzione L. 3. Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. M-

rati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.